

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 02 ottobre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 335 del 01.10.11

Lunedì al via i lavori al liceo scientifico “Galilei” di Modica

Inizieranno lunedì 3 ottobre i lavori di sistemazione delle aule del liceo scientifico “Galileo Galilei” di Modica per consentire alle ‘superclassi’ che si sono formate di avere spazi a norma di legge. Lo comunica l’assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova che tenendo fede all’impegno assunto davanti al Prefetto di Ragusa Giovanna Cagliostro e al dirigente scolastico del liceo ‘Galilei’, di concerto col dirigente all’Edilizia Scolastica Salvatore Maucieri, ha attivato le procedure d’urgenza per avviare i lavori che prevedono l’abbattimento di alcune pareti trasformando 6 classi in tre classi per consentire agli studenti di seguire le lezioni in condizione di sicurezza e salubrità.

“L’avvio dei lavori – dice l’assessore Terranova – e la tempestiva soluzione adottata conferma l’impegno della Provincia a risolvere le questioni di carattere logistico che sono emerse in questi giorni e che abbiamo risolto assumendo impegni ufficiali che siamo in grado di onorare. Un altro conto è la vicenda del mantenimento delle classi ch’è di competenza ministeriale ma ci è stato chiesto di rendere le classi più sicure e più salubri e questo abbiamo fatto”.

(gm)

Ance e Provincia, un progetto sulle scuole sicure

● L'idea è di rendere salubri i locali per gli studenti, anche con interventi ex novo degli immobili obsoleti

L'area iblea diventerebbe la zona pilota rispetto all'adozione dello stesso documento nelle altre realtà territoriali del nostro Paese.

Salvo Martorana

●●● Sicurezza e salubrità nelle scuole, Ance Ragusa e Provincia regionale insieme per un progetto pilota. Palazzo di viale del Fante ha ospitato ieri mattina un incontro tecnico-politico tra l'ente provinciale, rappresentato dall'assessore all'Edilizia scolastica, Riccardo Terranova, accompagnato dal dirigente Salvatore Maucieri, e dall'associazione costruttori di Ragusa, con il presidente Giuseppe Grassia e il direttore Giuseppe Guglielmino. Al centro dell'attenzione lo stato di salute degli edifici scolastici dell'area iblea anche alla luce dell'indagine che, annualmente, è elaborata da Legambiente e da Cittadinanzattiva, e che da tempo vede impegnata l'Ance nazionale a promuovere la realizza-

zione di studi di fattibilità per la concretizzazione di interventi innovativi, di sostituzione o di permuta o di ricostruzione, sugli immobili scolastici. Grassia e Terranova si sono detti d'accordo circa la proposta di sottoscrizione di un protocollo d'intesa, il primo del genere che sarebbe predisposto a livello nazionale tra un ente locale provinciale e l'Ance, chiamato a dare l'opportunità alla Provincia regionale di verificare se esistono le condizioni ottimali, sia socio-economiche, sia tecnico-operative, per la sostituzione di edifici scolastici ormai obsoleti o non dotati delle prescritte normative antincendio, di adeguata sicurezza degli impianti o di normative sismiche. A lavori è intervenuto anche il presidente della Provincia, Franco Antoci che ha dato il via libera per la sottoscrizione del protocollo già entro la prossima settimana. A margine dell'incontro è stato stabilito anche che sarà firmato a Ragusa il protocollo nazionale tra l'Upi (Unione Province Italiane) e l'Ance per la promozio-

ne dei contenuti di questo innovativo accordo che proietta l'area iblea come zona pilota rispetto all'adozione dello stesso documento nelle altre realtà territoriali del nostro Paese. «È un ottimo modo - afferma Grassia - per sollecitare il privato ad investire capitali nel contesto di un sistema di partena-



**IL PROTOCOLLO
SAREBBE IL PRIMO
A LIVELLO
NAZIONALE**

riato pubblico-privato e la Pubblica amministrazione a poter contare su immobili in degno stato strutturale per gli studenti. Un toccasana visto che l'ente pubblico non ha più risorse per la programmazione mentre lo Stato non permette anche agli enti virtuosi di far fronte ai propri pagamenti a causa del Patto di stabilità». (SM)

EDILIZIA SCOLASTICA

Ragusa progetto pilota su scala nazionale: verificate le condizioni, sarà un bene per il mondo dell'istruzione e per quello del lavoro

Scuole nuove e più sicure

Accordo Ance-Provincia: dallo screening agli interventi e ai progetti ex novo

ANTONIO LA MONICA

Gli edifici scolastici della provincia di Ragusa, lo sanno anche i muri, non sono per buona parte in grado di garantire i criteri imposti dalla normativa in tema di sicurezza. Criteri severissimi quanto inattuabili, soprattutto alla luce dei residuali trasferimenti di denaro che lo Stato affida agli enti locali per adempiere ai propri doveri. Un cortocircuito per il quale l'Ance di Ragusa e la Provincia regionale hanno inteso siglare un accordo innovativo.

Il progetto pilota di sicurezza e salubrità nelle scuole, il primo in assoluto di questo tipo su scala nazionale, è stato presentato ieri a Ragusa dall'assessore all'Edilizia scolastica, Riccardo Terranova, accompagnato dal dirigente Salvatore Maucieri, e dall'associazione costruttori di Ragusa, con il presidente Giuseppe Grassia e il direttore Giuseppe Guglielmino.

"Ci siamo concentrati - spiega Guglielmino - sullo stato di salute degli edifici scolastici dell'area iblea anche alla luce dell'indagine che, annualmente, è elaborata da Legambiente e da Cittadinanzattiva, e che da tempo vede impegnata l'Ance nazionale a promuovere la realizzazione di studi di fattibilità per la concretizzazione di interventi innovativi, di sostituzione o di permuta o di ricostruzione, sugli immobili scolastici".

Dall'incontro è emersa una proposta comune che da qui a breve dovrebbe condurre alla firma di un protocollo d'intesa chiamato a dare l'opportunità alla Provincia regionale di Ragusa di verificare se esistono le

condizioni ottimali, sia socio economico, sia tecnico-operative, per la sostituzione di edifici scolastici ormai obsoleti o non dotati delle prescritte normative antincendio, di adeguata sicurezza degli impianti o di normative sismiche.

"E' il primo accordo del genere - sottoli-

nea Grassia - che sarebbe predisposto a livello nazionale tra un ente locale provinciale e l'Ance. Si punterà a realizzare anche nuovi poli strategici di scuole efficienti dal punto di vista energetico e ben situati a livello di baricentro rispetto alle varie realtà comunali". La scuola va insomma incontro

al territorio, e non il contrario.

All'incontro è intervenuto anche il presidente della Provincia, Franco Antoci, che, anche nel recente passato, aveva manifestato la giusta preoccupazione per uno stato di cose paradossale per cui la Provincia è nei fatti l'ente responsabile della sicurezza negli edifici scolastici senza, però, avere dallo Stato le necessarie risorse per poterlo fare. "Esprimo - ha dichiarato Antoci - la massima attenzione all'iniziativa concordata dall'assessore Terranova e dal presidente Grassia. Sono fin d'ora a disposizione per la sottoscrizione del protocollo già entro la prossima settimana".

A margine dell'incontro è stato stabilito anche che sarà firmato a Ragusa il protocollo nazionale tra l'Upi (Unione Province Italiane) e l'Ance per la promozione dei contenuti di questo accordo: il capoluogo ibleo è dunque pilota d'una operazione che prossimamente riguarderà l'intero territorio nazionale. "E' un ottimo modo - conclude Grassia - per sollecitare il privato ad investire capitali nel contesto di un sistema di partenariato pubblico-privato e la Pubblica amministrazione a poter contare su immobili in degno stato strutturale per gli studenti. In un momento di crisi devastante come quello che stiamo attraversando, siamo in prima linea per cercare di trovare soluzioni innovative allo scopo di mettere in moto il mercato delle costruzioni. Questo protocollo consentirebbe di bypassare il suddetto collo di bottiglia e potrebbe rappresentare l'uovo di Colombo per fare ottenere un vantaggio al pianeta scuola della nostra area in uno alle nostre imprese e maestranze".

ANTOCI

“ *Massima attenzione all'iniziativa, pronto a sottoscrivere il protocollo sin dalla prossima settimana* ”

GUGLIELMINO

“ *Da tempo concentrati sulla problematica, per interventi innovativi sugli immobili scolastici* ”

PROVINCIA

Attacco Pd: «Esaurita la capacità di spesa»

●●● Torneranno in aula domani alle 17 i consiglieri provinciali per la seduta ispettiva. All'ordine del giorno figurano sei punti. Si tratta delle ultime interrogazioni giacenti. Ed intanto le polemiche dopo la seduta sugli equilibri di bilancio non si placano. L'amministrazione provinciale ha subito un secco no dalle opposizioni. E così il capogruppo del Pd, Fabio Nicosia, ha preso carta e penna ed ha spiegato il no alla delibera. «In sintesi - dice Nicosia - 38 milioni di euro, su 42 di disponibilità, già sono stati spesi, esaurita quasi il 90% della capacità di spesa annuale dell'ente quando mancano ancora quattro mesi alla fine dell'anno». Nicosia, poi, fa un elenco delle cose che non vanno: «Le automobili della Provincia sono ferme perché scarseggia il carburante e non ci sono le somme per soddisfare il fabbisogno, a rischio il funzionamento delle macchine fotocopiatrici negli uffici, difficoltà serie (circa 150 mila euro) si registrano nel pagamento delle utenze telefoniche e delle bollette per la fornitura

di energia elettrica. Mancano del tutto i fondi per mantenere i servizi assistenziali nell'annualità scolastica 2011/12 a favore di alunni non udenti e non vedenti: i capitoli di bilancio dedicati sono totalmente esauriti perché impiegati per sanare gli impegni dell'anno precedente. Mentre l'assessorato allo Sviluppo Economico è stato svuotato di ogni iniziativa a favore del comparto e svilito nella sua rappresentanza - dice Nicosia - alla mancanza di programmazione turistica e culturale si sofferisce con l'adesione ad una sfilza di piccoli eventi di scarsa rilevanza. Da anni ormai la Provincia non risulta più promotore diretto di alcuna iniziativa, ma si limita ad aderire agli spettacoli organizzati da terzi, spesso scegliendo tra le tante offerte senza valutare i prodotti e spendendo somme a volte superiori a quelle che dovrebbe effettuare un amministratore oculato e competente. Dalla relazione tecnica degli uffici di ragioneria, dalla relazione dei revisori dei conti e dai relativi ammonimenti sulla gestione della spesa, appare inutile sperare in un articolato programma di iniziative per le festività natalizie a sostegno del comparto commerciale e turistico». (GN)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

L'INCONTRO. A Donnafugata il meeting regionale

Giovani industriali e ricetta anticrisi

MICHELE FARINACCIO

La crisi si sente. A tutti i livelli. Soprattutto in Sicilia e, forse, ancor di più in una provincia come quella di Ragusa che per paga più di tutti quel gap infrastrutturale a cui non si riesce a porre rimedio. La luce, tuttavia, si può intravedere. E un contributo importante, per uscire dalla crisi, può e deve arrivare dai giovani industriali, che hanno concluso il comitato regionale che ha visto due giorni di confronti e dibattiti in terra iblea.

Ieri il momento conclusivo, presso il Castello di Donnafugata, alla presenza del presidente regionale Ivan Lo Bello; i giovani industriali si sono confrontati proprio sul contributo possibile per un futuro di crescita non solo a livello provinciale e regionale. A prendere parte all'incontro, oltre al presidente provinciale Enzo Taverniti, anche il vice presidente nazionale dei giovani industriali, Leonardo Licitra, il presidente del comitato regionale dei giovani imprenditori di Confindustria Sicilia Silvio Ontario e il presidente del gruppo giovani imprenditori della provincia iblea

Mario Molè.

"Lo scenario è assai complesso e difficile - ha spiegato Ivanhoe Lo Bello durante il suo intervento -. Le nostre aziende continuano a lavorare e restano sempre forti soprattutto all'estero, ma è chiaro che all'interno si lavora in un contesto molto problematico. Ci troviamo a fare i conti con una politica troppo spesso sorda alle nostre esigenze e con amministrazioni pubbliche che si dimostrano ostili. Quindi siamo come i corridori dei 100 metri con i braccialetti di piombo alle caviglie".

Le politiche di sviluppo messe in atto a vari livelli? Troppo spesso insufficienti, o basate su veri e propri criteri da prima repubblica. "Come per esempio i cantieri lavoro - precisa Lo Bello -, che in questi mesi hanno occupato centinaia e centinaia di operai. Che cosa hanno prodotto se non un lavoro precario e soprattutto la convinzione che si possa guadagnare praticamente non lavorando? Sono queste le situazioni che portano a un eccessivo ed errato impiego della spesa e che bisogna eliminare. Ma c'è da cancellare o almeno ridurre il più possibile anche gli spre-

chi. Questa è la strada. Prima si fa, e si deve fare davvero, prima potremo tornare a crescere. Anche perché i trasferimenti Stato-Regione saranno sempre minori".

E dunque il sistema rischia di implodere. "Abbiamo voluto evitare ai nostri incontri quella che era soltanto una passerella da parte dei politici - ha detto il presidente regionale dei giovani imprenditori Silvio Ontario -, perché ci siamo resi conto che la loro presenza era troppo spesso fine a se stessa. Meglio confrontarci al nostro interno. E valutare le diverse problematiche che stanno mettendo in ginocchio l'intero

sistema socio-economico, non solo siciliano".

"C'è bisogno di uno sforzo comune - ha aggiunto il vice presidente nazionale dei giovani imprenditori, il ragusano Leonardo Licitra -, e c'è bisogno di questo impegno a tutti i livelli. Perché è chiaro che il nostro contributo come giovani imprenditori può essere importante, ma per crescere serve l'impegno di tutti".

All'incontro hanno partecipato i presidenti dei giovani industriali di tutte le province siciliane, che costituiscono il comitato regionale dei giovani imprenditori di Confindustria Sicilia.

Il segretario della Uil chiede di tornare a fare fronte comune per poter sbloccare le infrastrutture ferme

Bandiera scuote la politica: serve unità d'intenti

Non è tempo di divisioni, allarmi e polemiche. Per venire a capo delle diverse vertenze che il territorio ha aperto da tempo per ottenere infrastrutture adeguate, è necessario ritrovare l'unità di intenti con la deputazione della provincia. E per far questo è necessario riattivare il tavolo con le parti sociali.

Il segretario generale della Uil Giorgio Bandiera lancia la pietra nello stagno, mosso finora solo da polemiche tra parlamentari e allarmi in serie, ma da nessuna proposta concreta. «È importante – sottolinea Bandiera – riattivare, seriamente, il motore dello sviluppo territoriale, fermo ormai da troppo tempo». E per far questo propone di «riattivare da subito il ta-

volo con le parti sociali, coinvolgere il partenariato economico della provincia, affrontare con la classe politica, in modo serio e deciso, le problematiche che bloccano il cammino delle infrastrutture».

È giunta l'ora, in pratica, sottolinea Bandiera, di «decidere e indicare cosa fare, attivando tutti i meccanismi per poter sbloccare la situazione di stallo che si è venuta a creare. Occorre muoversi – aggiunge ancora – in un solo coro sociale per affrontare, tutti insieme, le motivazioni politiche che non favoriscono la crescita delle infrastrutture nella nostra provincia». Il primo passaggio da consumare, è il parere del segretario della Uil, è «capire chi sono i

nostri interlocutori e i soggetti competenti, per poi sfidarli a viso aperto con gli strumenti democratici che ci appartengono per l'accertamento delle eventuali responsabilità».

Anche Bandiera ritiene sia in atto «un assurdo criterio politico che vuole sottodimensionare la nostra provincia rispetto ad altre realtà territoriali». Mentre, sottolinea, «Ragusa è, per molti versi, un hub naturale e strategico: dal porto di Pozzallo all'aeroporto di Comiso passerà il futuro della nostra economia».

Chiarito questo principio, Giorgio Bandiera ritiene sia necessaria «aggregare la questione in modo significativo e deciso». E per far questo «servono idee e

volontà comuni per il raggiungimento del bene della collettività». Quanto accaduto finora, invece, secondo il pensiero del segretario Uil è l'esatto opposto, con polemiche sterili e allarmi inconcludenti. Così non si va da nessuna parte.

Bandiera ritiene che «lanciare grida di allarme sul blocco politico delle infrastrutture per poi nascondere la mano dietro un timido comunicato stampa, solo per avere visibilità mediatica individuale, senza pestare calli e piedi a nessuno, così come avvenuto in questi giorni, non servirà a difendere i diritti del nostro territorio». Ci riusciranno parte politica e sociale? I prossimi giorni potranno dare importanti indicazioni. ◀ (a.l.)

CRONACHE POLITICHE. Riunione dei membri del coordinamento regionale: «Puntiamo alla costruzione del Nuovo Polo»

Futuro e Libertà si prepara ai congressi

●●● I componenti del coordinamento regionale di Futuro e Libertà, Enzo Pelligra, Francesco Iemolo, Salvatore Roccaro, Gaetano Iacono e Gianni Celestre, sentiti il Commissario Provinciale Fabio Granata, ed il Coordinatore Regionale Carmelo Briguglio, hanno indetto una riunione straordinaria al fine di ratificare le nomine dei responsabili dei vari circoli territoriali presenti in

tutta la Provincia. Particolare attenzione è stata data alla strutturazione organica e dirigenziale del partito e, d'intesa con l'onorevole Fabio Granata, sono state concordate le date dei congressi cittadini per la nomina dei vari coordinatori territoriali e successivamente si svilupperanno i lavori per il congresso provinciale, massimo momento di confronto e interazione, con la nomina del

coordinatore del Fli provinciale. «Dobbiamo accrescere e formalizzare - affermano i componenti del coordinamento regionale - una nuova e dinamica struttura dirigenziale territoriale che sarà un supporto fondamentale per il partito, cercando di fare massima rete tra la Provincia di Ragusa e il resto delle realtà siciliane. Futuro e Libertà - concludono Pelligra, Iemolo, Roccaro, Iaco-

no, e Celestre - sarà garante di una politica dove "Onestà, Moralità, Meritocrazia, Fedeltà negli impegni e Trasparenza nei Comportamenti" siano principi fondamentali da adottare con convinzione, riducendo lo scollamento tra Istituzioni e cittadino». È stato ribadito il concetto che, pur nella piena autonomia dei singoli partiti, Fli in provincia di Ragusa ed in tutta la Sicilia lavorerà tenacemente per saldare tutte le componenti che parteciperanno alla creazione del Nuovo Polo della Nazione. (6N*)

CENTRO STORICO

Commissione, le nomine nel mirino di Iacono (Idv)

●●● È subito polemica sulle nomine dei componenti la commissione centri storici che s'insedierà giovedì prossimo. Idv sferra un duro attacco contro il sindaco Dipasquale: "Ci riferiamo - precisa Giovanni Iacono coordinatore provinciale di Idv - a quelle nomine fatte privilegiando le clientele piuttosto che le competenze richieste dalla legge per Ibla". A scatenare la reazione indignata dei dipietristi sarebbe in particolare la nomina del componente della lista Dipasquale Sindaco, Giuseppe Distefano, imprenditore edile ed ex consigliere comunale candidato, ma senza successo, nelle ultime elezioni amministrative con la prima lista del sindaco. Idv vuole rivolgersi all'assessorato Regionale ai Beni culturali, ma al momento la polemica resta in città: "Sarebbe da dire - rintuzza Iacono - la commissione centri storici al tempo della finta rivoluzione di Dipasquale. È vergognoso come il sindaco e alcuni partiti fregandosene di quanto prescrive la norma non abbiano esitato a costituire la commissione privilegiando i criteri della fedeltà personale che garantisce certo le clientele, ma non ha la competenza prevista dalla norma in urbanistica e storia dell'arte. Tutto ciò - ribatte il coordinatore provinciale di Idv - è grave perché la commissione esprime pareri tecnici su tutti i progetti per l'attuazione della legge ed i poteri sono tali che l'approvazione dei progetti può avvenire anche in deroga alle prescrizioni del Prg e del piano particolareggiato e il tutto in un sito che è patrimonio dell'Umanità. Italia dei Valori informerà formalmente l'assessorato Regionale ai Beni culturali". (MBC)

INFRASTRUTTURE. Sulla Siracusa-Ragusa-Gela le preoccupazioni avanzate da Ammatuna

Autostrada, Cosentini del Pid: «Evitare inutili allarmismi»

●●● «La recente vicenda del progetto dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela che sembrava potesse essere cassata dall'Anas, stando agli allarmi lanciati dal deputato del Pd, Roberto Ammatuna, e che invece è stato prontamente verificato dal deputato nazionale Nino Minardo, impone una riflessione a tutto tondo sulla questione che sta principalmente a cuore alla nostra area provinciale: quella delle infrastrutture». È quanto afferma Giovanni Cosentini, esponente provinciale del Pid secondo cui è

fondamentale evitare, in questa fase, inutili allarmismi che rischiano di determinare una spiacevole ricaduta: quella di far sembrare il territorio ibleo completamente lacerato anche sul piano istituzionale. «È opportuno – dice Cosentini – che si continui ad essere vigili perché aspettiamo da anni che si chiuda il cerchio rispetto a un quadro infrastrutturale. Allo stesso tempo, occorre stigmatizzare quegli interventi che servono solo a lanciare preoccupazioni fini a se stesse, dando l'impressione di

non volere seriamente affrontare le questioni irrisolte nei tavoli competenti. Questo modo di fare, in tale fase storica, non serve a nessuno. Serve sedersi tutti assieme, piuttosto, e trovare le soluzioni».

Per il segretario della Uil, Giorgio Bandiera, è necessario riattivare da subito il tavolo con le parti sociali, coinvolgere il partenariato economico della provincia, affrontare con la classe politica in modo serio e deciso le problematiche che bloccano il cammino delle infrastrutture. «L'unità degli in-

tenti darà certezza e futuro allo sviluppo del nostro territorio. È importante riattivare, seriamente, il motore dello sviluppo territoriale, fermo, oramai, da troppo tempo: "decidere e indicare cosa fare, attivando tutti i meccanismi per poter sbloccare la situazione di stallo che si è venuta a creare finora. Occorre muoversi in un solo coro sociale - sostiene Bandiera - per affrontare, tutti insieme, le motivazioni politiche che non favoriscono la crescita delle infrastrutture nella nostra provincia. Ragusa è, per molti versi, un hub naturale e strategico. Dal porto di Pozzallo all'aeroporto di Comiso passerà il futuro della nostra economia. Ecco perché occorre aggredire la questione in modo significativo e deciso». (GN)

CRONACHE POLITICHE. Dopo la riunione di venerdì sera il gruppo fa quadrato attorno al deputato tornato in libertà

Mpa, piena fiducia in Riccardo Minardo

«Con lui il partito supererà i contrasti»

● «Se problemi ci sono stati vanno affrontati e risolti»

Tre giorni dopo la fine dei suoi arresti domiciliari, Minardo ha ripreso il suo ruolo di leader dell'Mpa.

Concetta Bonini

●●● «Come prima, più di prima». Esce un po' così l'Mpa di Modica dalla riunione che ha avuto, già venerdì sera, con Riccardo Minardo. Appena tre giorni dopo la fine dei suoi arresti domiciliari Minardo si è dunque ripreso non solo il suo posto di parlamentare, ma il suo ruolo di leader dell'Mpa. Al livello cittadino, soprattutto, ha ripreso le fila del discorso politico da dove le ha lasciate, ascoltando dalla voce degli assessori e

dei consiglieri il resoconto di quanto è accaduto in questi cinque mesi. E di cose ne sono successe tante, all'interno dell'Mpa di Modica, a cominciare dalle dimissioni del coordinatore cittadi-

■ ■ ■
IABICHELLA: «SARÀ LUI AD ASCOLTARE LE POSIZIONI DI OGNUNO»

no Angelo Gugliotta e dall'emersione di non poche contraddizioni tra le varie correnti del partito. Più volte si è rimarcata l'assenza di Minardo, che da sempre ha avuto la capacità di far sinte-

si tra le posizioni di tutti, indicando alla fine la strada da seguire. E così pare che continuerà ad essere, stando a quanto si legge nella nota diramata dall'Mpa dopo l'incontro: «È stata manifestata e rinnovata fiducia nell'uomo e nel politico e poi ci si è confrontati in maniera sulle problematiche più importanti che interessano il tessuto cittadino di Modica. Tutti hanno fatto quadrato attorno al leader e sono stati già individuati gli obiettivi su cui immediatamente concentrarsi a livello consiliare ed amministrativo».

Piena continuità sul piano dell'impegno politico dunque, per Riccardo Minardo: «Sarà lui - spiega adesso il capogruppo Silvio

Iabichella - a valutare la situazione, ad ascoltare le posizioni di ognuno. Se problemi ci sono stati vanno per essere affrontati e risolti. Politicamente parlando l'idea

resta quella di continuare con questa esperienza amministrativa nel migliore dei modi, pur con tutte le note difficoltà che presenta». (*COB*)

MODICA

Riccardo Minardo: Dio è con me e martedì torno all'Ars

Duccio Genaro
MODICA

Pronto a rimettersi in marcia e martedì si ripresenta a palazzo dei Normanni. Riccardo Minardo ha scelto la sede Mpa di corso Umberto per la sua prima uscita pubblica per incontrare assessori e consiglieri comunali del movimento. È un uomo che non ha tradito il minimo dubbio su una ricomposizione positiva della vicenda giudiziaria. Riccardo Minardo si è stretto attorno alla fede, ha invocato Padre Pio e la grazia divina, ma non ha manifestato incertezze e dubbi sul fatto che lui c'è e ci sarà per guidare il partito.

Qualcuno in sede di riunione si sarebbe aspettato un minimo passo indietro, ma Riccardo Minardo ha rotto ogni indugio ed è rientrato a tutto tondo in politica, lasciando alle aule del tribunale la sua vicenda personale e familiare. Dice il parlamentare: «Gli amici mi sono stati vicini e sono solidali. Da parte mia c'è voglia di lavorare e colgo tanta solidarietà attorno a me. La gente me lo dice e lo hanno manifestato anche i compagni di partito».

- Cosa c'è da dire dopo cinque mesi ai domiciliari?

«Durante la mia permanenza a casa ho letto la Bibbia. Un salmo dice: "L'uomo saggio tace al tempo giusto". Io mi ispiro a questa massima ma voglio dire a tutti che sono a posto con la mia coscienza e che ho massima fiducia nella magistratura. In questi momenti mi hanno aiutato la preghiera e la fede. Ho letto tanto e fatto molte passeggiate nella mia villa».

- La ritrovata libertà?

«Assolutamente normale, vado in campagna, ho incontrato gente, ho ripreso la mia routine in segreteria. Martedì mercoledì al massimo sarò a Palermo per riprendere l'attività parlamentare visto che il ruolo si riacquisisce dal momento in cui è pubblicata la sentenza».

- Cosa dirà al presidente Raffaele Lombardo?

«Abbiamo mantenuto uno splendido rapporto. Mi ha telefonato appena saputo della mia remissione in libertà. Ha continuato a telefonarmi per sapere di me, delle condizioni, incitandomi a riprendere».

- Cosa c'è da fare subito in politica?

«Riprendere in mano il partito, hanno bisogno di un leader, di un punto di riferimento che è mancato in questi mesi. Ho trovato un gruppo motivato e carico, voglioso di rimettersi al lavoro. Abbiamo già affrontato alcune questioni amministrative».

- Cos'ha detto agli amici?

«Dio mi protegge e non ho nulla da temere. Ho invocato la benedizione di padre Pio, ho in me la rinnovata convinzione di essere al servizio della gente. Non porto rancore a nessuno e spero che a breve si possa chiudere questa vicenda sulla quale dal punto di vista giudiziario non intendo pronunziarmi».

LE MACERIE DEGLI ECOMOSTRI

Smaltimento inerti «Pensavo di agire nei termini di legge»

"Ho agito in buona fede. Per me era tutto lecito". Così Carmelo Cassarino, 70 anni, titolare della "C.G.F. srl", impresa modicana appaltatrice dei lavori di demolizione degli ecomostri di Treppiedi Nord, nonché della costruzione di palazzine che insistono su quell'area, denunciato per ipotesi di violazione del Testo unico ambientale, insieme a due suoi dipendenti, P.P. e S.P.,

Carmelo Cassarino, titolare dell'impresa, si difende dall'accusa di violazione del Testo unico ambientale, che ha portato al sequestro del cantiere di lavoro a Treppiedi

e alla proprietaria A.V. del terreno in cui stava depositando parte degli inerti prelevati dalle macerie.

L'operazione, condotta dal Nucleo di vigilanza ambientale della polizia provinciale di Ragusa, comandato dal dirigente, Raffaele Falconieri, coordinata e diretta dal Procuratore della Repubblica, Francesco Puleio, ha portato anche al sequestro dell'area del cantiere, del terreno di contrada Purromazza dove avveniva lo smaltimento e di 2 mezzi dell'impresa. "Mi risultava - dice Cassarino - che, separato il ferro dal cemento, il materiale fosse riutilizzabile. Ho pertanto contattato qualcuno fino a trovare A.V. che voleva realizzare una piazzola nel suo fondo. Si tratta di 70-80 mq di superficie coperta". Questo modo di smaltire gli inerti, ritenuto illecito dall'autorità giudiziaria, avrebbe consentito all'impresa un risparmio di

110mila euro, ma Cassarino precisa "di non avere affatto risparmiato, in quanto mantenere un camion costa € 600 al dì e € 400 ne servono per la motopala", ed aggiunge che "la proprietaria del fondo non avrebbe sborsato un centesimo". Per Cassarino il costo totale dello smaltimento dei detriti sarebbe ammontato a 200mila euro circa. L'uomo, difeso dall'avv. Carmelo Scarso, dice di avere verbalizzato in Procura queste dichiarazioni. Si attendono i risultati dell'analisi degli inerti riversati nel terreno.

CONSORZIO DI BONIFICA

L'Unsic alla Regione: «Quella tassa va abolita»

●●● L'Unsic denuncia l'iniquità di una tassa che sono costrette a pagare centinaia di aziende ubicate all'interno del territorio ragusano, ricadente nella perimetrazione del Consorzio di Bonifica 8, nella fattispecie nel territorio di Modica, dove sono state effettuate opere idriche per uso agricolo e civile. «Quest'opera - dice il presidente dell'organizzazione, Ignazio Abbate - realizzata diversi decenni fa, era stata creata per cercare di rendere irrigua una zona adibita a coltivazioni in asciutto, caricando, per tutti i proprietari dei terreni potenzialmente fruitori del servizio, un'imposizione tributaria illegittima e spropositata, come si è dimostrato dal fatto che il servizio non ha creato nessun beneficio ai residenti, e non avendo minimamente aumentato il valore economico degli immobili». L'Unsic chiede al Presidente della Regione, Lombardo, e all'Assesso-

re all'Agricoltura e Foreste, D'Andrassi, di attivarsi, affinché venga rivista la normativa che impone il canone anche ai proprietari dei terreni, che non hanno mai usufruito, e mai usufruiranno del servizio. «È venuto il momento che scelte strategiche errate - aggiunge Abbate - che hanno rilegato il comparto agricolo siciliano in uno stato di grave crisi economica vengano riviste. Gli oneri a carico delle aziende agricole siciliane sono ormai fuori da ogni parametro economico-finanziario». L'organizzazione modicana chiede che sia emanato un decreto che elimini questa ingiusta ed iniqua tassa a tutte le aziende, e ai cittadini che non usufruiscono del servizio idrico, «visto che già singoli cittadini hanno avuto ragione nei confronti dell'Assessorato Regionale e della Serit Sicilia in sede tributaria vedendosi riconosciuto il diritto di non versare il canone se non usufruiscono del servizio».

(SAC)

LA POLEMICA. Intervento di alcuni produttori sullo spostamento del mercato contadino

«Trasferimento incomprensibile»

"Obbedisco". Sembra il senso della nota di alcuni produttori del Mercato contadino di Modica, che, loro malgrado, hanno dovuto trasferirsi da piazza Matteotti al piazzale Gramsci, in fondo a Viale Medaglie d'Oro. I produttori non comprendono le ragioni dello spostamento rapido dalla piazza del centro storico, concretatosi ieri, visto che non era in programma alcuna manifestazione che ne richiedesse lo sgombero.

"Piazza Matteotti si presentava spoglia, deserta e triste - dicono -. Crediamo invece che una piazza festosa, affollata e arredata sia un baluardo fondamentale per la visibilità e la credibilità di una città". Soltanto qualche giorno fa l'Unsic aveva somministrato un sondaggio ai modicani per conoscere la loro preferenza sulla sede del mercato contadino tra piazza Matteotti, piazza Conceria non appena saranno completati i

lavori in corso d'opera e dove, peraltro, i produttori agricoli sarebbero disposti a spostarsi, e in fondo a Viale Medaglie d'Oro, con una vittoria schiacciante delle preferenze per piazza Matteotti. La decisione è stata assunta dall'Ente per evitare problemi di intasamento al traffico veicolare di Corso Umberto e per dare alla clientela maggiori possibilità di parcheggio, evitando la sosta selvaggia.

"Quella scelta è un'area adiacente al parcheggio - dice l'assessore allo Sviluppo economico, Nino Frasca Caccia - che dà ai produttori la possibilità di sistema-

L'assessore Frasca Caccia: «Riteniamo piazzale Gramsci più adeguato alle esigenze di venditori e fruitori»

re, alle spalle della bancarella, il proprio furgone che fa da deposito merce, e ai consumatori una possibilità più agevole di posteggio". "Noi invece ricordiamo - dice Ignazio Abbate, presidente Unsic - che l'iniziativa, che ha raggiunto in questi due anni innumerevoli risultati ed è il fiore all'occhiello della città e dell'amministrazione, nasce dall'idea di avvicinare la cultura alla tradizione e all'eno-gastronomia, con risultati più che positivi. Dunque la sede ideale è piazza Matteotti". I produttori agricoli, inoltre, hanno sottolineato di non avere ricevuto co-

municazione scritta e nessuna autorizzazione allo spostamento da parte del Comune di Modica.

"Siamo venuti a conoscenza della nuova sede solo per sentito dire. E visto che ieri piazza Matteotti era libera, ritenendo inconcepibile che si lasci vuota, ci opporremo. Desideriamo un tavolo di confronto con il comitato e l'amministrazione, affinché si arrivi ad una soluzione condivisa, perché ancora crediamo nel buon senso e nella voglia di far emergere le aziende agricole del territorio".

Dal canto suo, invece, l'assessore Fra-

sca Caccia, ringraziando i produttori "che con grande senso di responsabilità, del tutto ripagata visto il movimento di clientela di ieri, hanno aderito alla decisione di spostarsi in viale Medaglie d'Oro", si è detto convinto che si tratti di "una decisione giusta, che convincerà a ritornare anche i due produttori, che per protesta non hanno partecipato ai Mercati Contadini. Come si dovrà ricordare chi ha raccolto le firme, in modo irregolare e disinvolto, per contrastare la decisione".

V.R.

ACCOLTO IL RICORSO. Per il Tribunale della libertà non sussistono più le esigenze cautelari nei confronti del medico accusato di truffa

Inchiesta all'Asp, il Riesame scarcerà Roccaro

Saro Cannizzaro

●●● Scarcerato Francesco Roccaro. Il Tribunale del Riesame di Catania ha accolto la richiesta degli avvocati Fabio Borrometi ed Enrico Trantino, restituendo la libertà al dirigente dell'Unità Operativa di Medicina Preventiva e Sportiva di Modica, arrestato lo scorso 15 settembre per peculato e truffa aggravata in danno dell'Azienda Sanitaria Provinciale.

Il cinquantunenne professionista modicano ha solo l'obbligo di firma presso la polizia. I difen-

sori ritenevano non ci fossero più i presupposti per mantenere la custodia cautelare in carcere ma, nonostante ciò, il Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Modica, Sandra Levanti, aveva, in precedenza, rigettato la medesima istanza. Roccaro, era stato insieme con due dipendenti, Elena Scivoletto, 49 anni, e Concetta Baglieri, 47 anni, appartenenti al suo ufficio, che, in atto, sono agli arresti domiciliari e delle quali il Riesame si occuperà martedì prossimo. Il medico, secondo l'accusa, avrebbe svolto attività intra-moenia,

spesso senza rilasciare alcuna ricevuta fiscale e, pertanto, avrebbe avuto introiti illeciti visto che svolgeva gli extra all'interno del poliambulatorio di via Aldo Moro, in regime di totale evasione fiscale e senza alcun rendiconto all'Asp, omettendo di versare la quota spettante all'azienda, utilizzando attrezzature di proprietà dell'Asp e dunque facendone un uso abusivo. Riguardo alla truffa, quest'accusa è legata all'operazione antiassenteismo partita nel mese di luglio del 2009 a seguito di una denuncia dove si faceva rilevare che l'inte-

ressato risultava presente al lavoro ma nei fatti era in vacanza a Malta. «Lo avevano già anticipato - dice l'avvocato Fabio Borrometi - che il mantenimento dell'ordinanza cautelare in carcere non era più giustificata, giacché non ce n'erano più i presupposti del rischio di reiterazione del reato. Su questo avevamo basato il nostro ricorso al Riesame, proponendo, nell'ipotesi peggiore che la condizione poteva agevolmente essere salvaguardata con la misura degli arresti domiciliari se non, addirittura, con l'interdizione dal servizio». (*SAC*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Napolitano: "Basta disprezzo la politica siamo tutti noi"

Pdl, rivolta contro Della Valle

L'imprenditore criticato dalla Bindi. Maroni: ascoltiamo

VALENTINA CONTE

ROMA — «E' un momento in cui si impreca molto contro la politica, ma attenzione. La politica siamo tutti noi». Il presidente Napolitano non entra nel dibattito del giorno. Quel "Politici, ora basta", il manifesto firmato dall'industriale Diego Della Valle - uscito ieri su *Repubblica*, *Corriere della Sera*, *Sole 24 Ore* e *Gazzetta dello Sport* - che divide e scombina, anche all'oro interno, i partiti. Ma il richiamo del Capo dello Stato da Napoli, dove è in visita, è forte e alto. «Il Paese cresce assieme o non cresce», ripete Napolitano. Invitando tutti a fare di più. Uniti.

«Lo spettacolo indecente e ir-

me consumatore», sbotta. Agitando la pagina di giornale comprata dall'imprenditore marchigiano e mostrando le scarpe "con i pallini" che indossa. Di suo, Profumo conferma la discesa nell'agone politico, «senza arroganza», e su Della Valle è lapidario: «L'idea che la società civile sia meglio della classe politica è proprio sbagliata».

I ministri schiumano rabbia. Dalla Brambilla («Abbiamo imprenditori che fanno i professori, dispensatori di giudizi dalla panchina»), a La Russa («C'è chi ha bisogno di fare inserzioni perché quando parla senza pagare non lo ascolta nessuno»). Dalla Gelmini («Si acquistano pagine dei giornali per sporcare la poli-

tica») a Saverio Romano («Fomenta l'antipolitica e l'odio sociale»). Più cauti Formigoni («Le critiche non vanno sottovalutate»), Santo Versace («Sono gli stessi motivi che mi hanno allontanato dal Pdl»), Pisaru («L'appello merita di essere letto con attenzione come tutte le voci autorevoli»).

E mentre il popolo di Internet per lo più plaude, con migliaia di messaggi sui siti («Grazie di cuore da parte di tutte le persone oneste», «Ci ha messo la faccia»), la lettura più politica la dà Fabrizio Cicchitto, presidente dei deputati Pdl: «E' un disegno per spazzar via le attuali forze politiche, sia di centrodestra che di centrosinistra», mettendo nel-

l'analisi anche il rifiuto dei giovani industriali alla presenza di politici all'assise di Capri e il manifesto di Confindustria e le altre associazioni.

Messaggi contrastanti, infine, dalle opposizioni. «Attenzione alla rivolta dei ricchi», dice Vendola. Mentre Di Pietro avverte sia Della Valle che Montezemolo («quelle persone con la puzza sotto il naso»): «Non potete dire che non va bene niente. Sporcatevi le mani anche voi. Se volete cambiare la politica, perché non avete firmato il referendum?». A Casini è piaciuto Della Valle: «Siamo contenti che ci sia un appello all'unione perché il Paese così va a fondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casini e Pisaru: prestare attenzione all'industriale Profumo: pronto a scendere in campo

responsabile che molti di voi stanno dando non è più tollerabile da gran parte degli italiani», è il j'accuse dell'indignato Della Valle. E i politici, chiamati in causa, si spaccano. Con Mr. Tod's si schiera parte dell'opposizione (Idv e Sel, pur tra i distinguo dei leader, Fli, Udc) e, a sorpresa, il ministro Maroni («Parole da tenere in considerazione, almeno parzialmente condivisibili. Un grido d'allarme, un segnale forte a darsi una bella mossa»). Contro di lui, tutto il governo, Pdl e Lega. Ma, anche qui a sorpresa, il Pd. Rosy Bindi, che si presenta alla convention dei "Democratici davvero" a Chianciano Terme con l'ex banchiere Alessandro Profumo, è velenosa: «Non si fa in questo modo. Se non come politico, mi rispetti almeno co-

“L'Italia deve crescere nell'unità” Napolitano insiste, la Lega attacca

Calderoli: autodeterminazione. Amnistia, no del Quirinale

UMBERTO ROSSO

NAPOLI — «Questo paese o cresce tutto insieme, nord e sud, oppure non cresce». Eccola la replica di Giorgio Napolitano alle bordate di Lega e anche del Pdl, che sparano sul capo dello Stato accusato di entrata a gamba tesa per l'altolà al «popolo padano» che non esiste. «Io — dice il presidente della Repubblica — cerco di rimanere imparziale davanti ai diversi partiti e alle forze politiche». Aggiunge e precisa: «In alcuni paesi i capi di Stato tagliano solo nastri. In Italia non è così, devo seguire vicende difficili cercando di rimanere imparziale». Non si fa trascinare nel teatrino del botta e risposta, niente polemiche a tu per tu mentre lo scontro resta alto, ma il presidente della Repubblica nella seconda giornata della sua visita a Napoli «conferma» la linea dura anti-secessione rilanciando appunto un forte appello all'unità del paese: «Se non ci fosse stata quella riunificazione dell'Italia, oggi saremmo ai margini dell'Europa». Lo spiega al cardinale Sepe e ai ragazzi del volontariato — «la politica siamo tutti noi» — nella basilica di San Gennaro nel cuore del rione Sanità dove parte la stan-

La difesa di Schifani e Fini Di Pietro: Bossi eversivo non può fare il ministro

ding ovation quando il presidente si commuove quasi alle lacrime richiamando «il dovere di dare la speranza a voi giovani».

Lo ripete più tardi ad altri giovanissimi, dentro il carcere minore di Nisida, che al capo dello Stato consegnano la speranza di un futuro fuori da qui. Il sogno dell'amnistia. «Le carceri sovraffollate sono una vergogna per il nostro paese. Non da essere umani, Ma

per l'amnistia i partiti non sono concordi, e quindi non so se cisiano le condizioni». Però, suggerisce il presidente della Repubblica, «non bisogna affidare solo a quella ipotesi la soluzione al problema delle carceri che scoppiano». Anche ai ragazzi di Nisida parla dell'unità d'Italia e «vale»

ancora come risposta al centro-destra all'attacco del Quirinale. «C'è un fossato che divide a tutt'oggi il Nord e il Sud, va colmato. Bisogna correggere la rotta». I fan del secessionismo sono serviti un'altra volta. «Il Mezzogiorno è cambiato ma siamo lontani da un'Italia con uguali condizioni, opportunità e diritti goduti. Questo è rimasto l'anello debole nella costruzione dell'Italia, dobbiamo modificarlo».

A Roma, la Lega insiste. Il ministro Maroni non vuole polemizzare direttamente col capo dello Stato, «vale quel che ha scritto la Padania», che in prima pagina rivendica l'esistenza della Padania ma esclude che cambino in peg-

gio i rapporti con il Colle. L'altro ministro, Calderoli, invoca «l'autodeterminazione dei popoli». Un uso bizzarro del principio sul quale, per la verità, Napolitano aveva ironizzato ancora prima dell'uscita del ministro della Semplificazione, «che fanno, si appellano all'Onu? Ridicolo». I due presidenti delle Camere si schierano col capo dello Stato, Schifani condivide, la Padania non esiste, «ma dalla Lega solo molto colore, niente atti di secessione in questi anni». Fini: Napolitano ha interpretato i sentimenti della stragrande maggioranza della popolazione contro le pulsioni leghiste a spaccare il nostro paese. E Di Pietro vorrebbe dal ca-

po dello Stato una richiesta a Berlusconi per cacciare Bossi dal governo, «un ministro delle Riforme secessionista non può restare nell'esecutivo».

Per tutti, rispondendo alla domanda di uno dei ragazzi di Nisida, il monito del presidente: «Bisogna far vivere la Costituzione con una spinta forte anche dal basso. I principi enunciati non bastano a realizzarne gli ideali». Le cose scritte nella Costituzione sono belle e giuste ma segnano la strada. Come per l'articolo 3 sull'uguaglianza, «non è solo con quei paragrafi che si realizzeranno quegli ideali. Dobbiamo farli vivere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo

Berlusconi: Diego punta a Confindustria

"Non mi farà cadere, lo hanno già scaricato". Ma i suoi: così rafforza Montezemolo

FRANCESCO BEI

ROMA — Nel manifesto di Diego Della Valle il Cavaliere non vede riflesso se stesso. Dopo aver letto la pagina a pagamento del patron della Tod's, con quei toni ultimativi alla classe politica, il premier ha svolto le sue indagini, ha chiamato amici imprenditori, ha chiesto in giro cosa ci fosse dietro quella mossa ad effetto. E le risposte che ha ottenuto gli hanno fatto maturare una convinzione: «Quello là vuole andare al posto della Marcegaglia. Comunque anche Napolitano ha preso le distanze da lui, persino la sinistra stavolta l'ha scaricato. Il governo non cadrà certo per questo».

In realtà, tra gli uomini del premier, al "ta-ze-bao" dell'imprenditore marchigiano viene anche attribuito un significato più politico, che travalica le ambizioni su viale dell'Astronomia. «Della Valle traccia il solco che sarà poi seminato dal suo amico Montezemolo —

spiega un ministro del Pdl — e in questo senso si può parlare di un progetto condiviso: Della Valle al vertice di Confindustria e Montezemolo candidato a palazzo Chigi». Un "ticker" che, in prospettiva, impensierisce ovviamente il Cavaliere. Si tratta di due personalità, due imprenditori che da sempre hanno manifestato la loro avversione per il premier. Con Della Valle, nel 2006, si arrivò alla clamorosa rottura in pubblico all'assemblea di Vicenza della Confindustria, quando Berlusconi si lanciò in un furibondo monologo contro «gli imprenditori che hanno scheletri negli armadi» e si mettono «sotto il manto protettivo della sinistra e di Magistratura democratica». Con Montezemolo, che lo ha criticato attraverso la fondazione Italia-Futura, i rapporti sono a zero da anni.

E tuttavia, nella tattica di sopravvivenza giorno per giorno adottata dal capo del governo, la sfida rappresentata dal presidente della Ferrari e da Della

Valle non è al momento in cima alla priorità. «Un conto sono le pagine dei giornali — fa spallucce un coordinatore del Pdl — un conto è il peso che può avere un'iniziativa del genere in Parlamento. Ovvero zero assoluto. Il governo tecnico questi se lo sognano». Insomma, se è sulla maggioranza parlamentare che fa affidamento Berlusconi, per il momento Della Valle non è una minaccia incombente. Anzi, ragionano nel Pdl, «semmai è Casini che dovrebbe impensierirsi di più per una discesa in campo di Montezemolo. È infatti nel bacino del terzo polo che andrà a pescare».

La minaccia degli imprenditori resta per il momento sullo sfondo, l'emergenza nel centrodestra si chiama oggi legge elettorale. Il referendum è alle porte ed è destinato a cambiare radicalmente lo scenario da qui a pochi mesi. In vista del pronunciato della Consulta, nel Pdl sono tutti concordi nel mostrare un volto accondiscendente. «Guai se ci

mettessimo contro l'ondata referendaria — spiega un dirigente di via dell'Uffinità — l'abbiamo già fatto in primavera questo errore e non lo ripeteremo. Visto che è quasi impossibile raggiungere un accordo su una nuova legge elettorale, al referendum si andrà a giugno 2012». Un calendario che piace molto al Cavaliere, convinto in questo modo di aver guadagnato almeno un altro anno a palazzo Chigi. Soltanto «dopo» il referendum si metterà mano a una legge elettorale e la discussione prenderà tutto l'autunno del prossimo anno. Poi, prima del voto e quale che sia la legge elettorale, il premier ha in mente un colpo ad effetto. «Il Pdl non piace più — ha detto a un esponente ex An — e l'urica è tornare a Forza Italia. Ma non posso essere io a proporlo: lo dovrebbe fare qualcuno di autorevole proveniente dalla vecchia An. Solo così sarà accettato da tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA